

Il piccolo Mozart

soggetto di Francesco Micheli

musiche originali di Wolfgang Amadeus Mozart

musiche originali e trascrizioni di Giovanni D'Aquila

Il piccolo Mozart è uno spettacolo dedicato al bambino prodigio per eccellenza, al suo percorso di scoperta della musica, al talento e allo studio che ne hanno fatto il compositore centrale della storia della musica "classica". Cantanti e attori conducono il pubblico in un viaggio attraverso la vita di Mozart bambino: dalla scuola alla scoperta del teatro, dai primi viaggi alle prime malattie, dal mondo degli adulti a quello dell'amore. Lo spettacolo, ideato da Francesco Micheli, è liberamente ispirato a passi del vastissimo epistolario del compositore che, nella sua frenetica attività, teneva informati di ogni cosa i genitori, la sorella e una vasta cerchia di amici e colleghi. A inframmezzare la narrazione vengono eseguiti passi da composizioni che seguono la vicenda biografica di Mozart: da Bastien und Bastienne al Flauto magico, dal Ratto dal serraglio al Così fan tutte, dal Don Giovanni alle Nozze di Figaro, dall'Ave verum al Requiem, insieme a passaggi tratti dal repertorio strumentale. Al centro della scena campeggia la tastiera di un gigantesco pianoforte, strumento sul quale Mozart quotidianamente elaborava i suoi capolavori.

Direttore Michele De Luca
Regia di Francesco Micheli
ripresa da Alberto Cavallotti
Coreografia Giuseppe Bonanno

Personaggi e interpreti

Colas Manrico Signorini
Pamina Donatella Gugliuzza
Papageno Cosimo Diano
Leporello Paolo Cutolo

Papagena/Despina Claudia Munda.
Monostatos Alfio Marletta

Attori
Stefania Blandeburgo
Serena Rispoli
Pietro Massaro

Orchestra, coro e corpo di ballo del Teatro
Massimo

Il giorno dello spettacolo

Vi raccomandiamo di essere in Teatro almeno 40 minuti prima dell'inizio dello spettacolo.

**È ASSOLUTAMENTE VIETATO FARE FOTOGRAFIE, VIDEO, MANGIARE, BERE. I TELEFONINI DEVONO ESSERE SPENTI.
CONTIAMO SULLA VOSTRA COLLABORAZIONE AFFINCHÉ QUESTE SEMPLICI REGOLE VENGANO SEGUITE DA TUTTI.**

Gli studenti saranno disposti in platea, nei palchi e nella galleria centrale.

I genitori che volessero acquistare biglietti potranno farlo, sino ad esaurimento posti, lo stesso giorno dello spettacolo, per posti di palchi laterali e galleria al prezzo di € 10.

Sul sito del Teatro

Gli **spartiti** delle parti cantate del pubblico:

Intervento cantato 1 - http://www.teatromassimo.it/pdf/1_SonataK265_996.pdf

Intervento cantato 2 - http://www.teatromassimo.it/pdf/2_Leporello_106.pdf

Progetti didattici, servizi per le scuole tel. 0916053268 fax 091 6053342 email scuole@teatromassimo.it

Perché preparare le classi a *Il piccolo Mozart*?

Il nostro giovane pubblico di bambini e ragazzi arriva a Teatro per scoprire un mondo antico eppure totalmente ignoto alla maggior parte dei più giovani. Un mondo magico che ha le sue regole, un mondo per certi aspetti tanto lontano dal vivere quotidiano e dalle proprie esperienze da poter risultare ostico. Lo stesso linguaggio del teatro d'opera il linguaggio della musica cantata dal coro, dai solisti e suonata dall'orchestra, quello del corpo dei ballerini, familiare per noi adulti, è alieno e rischia di confondere o addirittura annoiare chi entra in Teatro per la prima volta. Per questo è **fondamentale** preparare gli studenti in classe perché questa esperienza non sia solo un giorno di gita ma l'inizio di un percorso culturale ed emozionale che resti loro patrimonio per una vita intera. Ci piace pensare che i vostri studenti ricorderanno questa giornata per sempre, se noi e voi insieme sapremo aiutarli a viverla al meglio. Siamo sempre a vostra disposizione per qualunque chiarimento e suggerimento sul lavoro in classe sia prima che dopo lo spettacolo, e attendiamo di conoscere le vostre impressioni e quelle delle vostre classi. Scriveteci e mandateci disegni, temi, fotografie! Ci contiamo molto.

Partecipazione attiva del giovane pubblico

Gli studenti si prepareranno a scuola per una partecipazione attiva allo spettacolo. Prima dello spettacolo è **"indispensabile"** studiare due interventi cantati e creare un ciondolo ben visibile che sarà la personale chiave d'accesso al mondo di Mozart e del teatro musicale.

Conoscere lo spettacolo prima di vederlo: cosa avviene in scena

Il sipario si alza sull'ingresso in scena delle tre voci narranti dello spettacolo che accompagnano il pubblico in un viaggio alla scoperta di diversi aspetti dell'esperienza umana e musicale di Mozart bambino e ragazzo.

Due arpe agli angoli della scena, si esibiscono in una sonata, poi è la volta dell'orchestra che attacca l'*Overture* del Flauto magico e i nostri tre attori riflettono su cosa significhi essere un bambino prodigio. "Stiamo per entrare nel mondo di Mozart, il compositore che ha reso la musica ancora più grande. Tutti i grandi compositori hanno fatto più grande la musica ma Mozart ha cominciato **fin da piccolo** a far grande la musica." È l'apertura del **primo capitolo tematico** dello spettacolo: **Mozart bimbo**. L'inizio del capitolo, qui come in tutti i quadri dello spettacolo, è segnato musicalmente dalla celeberrima composizione "Ah, vous dirai-je maman" K. 265 (**Primo intervento cantato del pubblico**). Cosa significa essere piccoli? Come ci si sente? Ma Mozart, col suo genio, ha avuto davvero la possibilità di essere piccolo? O forse aveva...dei poteri speciali? I nostri tre non lo sanno, ma una cosa è certa: "*Con le parole, con la musica vorrei fare quel che mi pare!*" Entra a questo punto un elegante signore: è il mago Colas di *Bastiano e Bastiana*, primo singspiel della carriera di Mozart composto a soli 12 anni. L'aria "Diggi Daggi" è una formulazione magica con cui Colas intende restituire a Bastiana l'amore di Bastiano. Continuano qui i narratori in un trascinate botta-e-risposta: "Caro Mozart, a me non piace la scuola. Sbaglio? Mi sgridano. Voglio muovermi?" "Devi star fermo!" "Voglio star fermo?" "Devi muoverti!" "Ho studiato?" "Non ti interrogo." "Ti interrogo?" "... Non ho studiato!!"

È l'apertura del **secondo capitolo tematico: Mozart e la scuola**, introdotto dalla variazione 2 sul tema della sonata K 265. Il coro, disposto in sala a cingere idealmente il pubblico della platea e di tutto il teatro, intona il canone K 560 *O du eselhafter Peierl* (Oh asino di un Peierl), il cui suono solenne può facilmente ingannare l'ascoltatore ingenuo facendogli pensare che si tratti di un pezzo di musica sacra. La realtà è ben diversa, una breve spiegazione per i curiosi sul perché Mozart lo scrisse è disponibile all'indirizzo: <http://deladelmur.blogspot.com/2011/06/mozart-k-560.html>.

Possono gli studenti di oggi immaginare una scuola fatta a casa dal proprio padre, senza altri compagni di classe oltre la propria sorella? Eppure proprio questa era la scuola di Mozart!

Il **terzo capitolo tematico** è **Mozart e il Teatro** (variazione n. 3 sul tema della Sonata K 265). Possiamo immaginare che il teatro per Mozart sia stato ciò che per un ragazzo di oggi sono la

televisione, la playstation, il cellulare... un modo per non annoiarsi, un modo per tenersi occupati. Ed ecco arrivare in scena Monostatos, Papageno e Pamina per il Terzetto tratto dal *Flauto magico*, cui seguono, in un crescendo musicale sempre più intenso, il canto degli schiavi sempre dal *Flauto magico* ed infine *l'Ave verum*.

Il **quarto capitolo** è **Mozart e i viaggi** (variazione n. 4 sul tema della Sonata K 265). Mozart bambino viaggia in lungo e in largo per l'Europa, conosce nobili, re, imperatori, frequenta le corti, è sottoposto certamente a situazioni anche difficili, faticose, stressanti. Qui i nostri tre narratori si fanno tante domande su quanto di bello e di brutto Mozart abbia vissuto, mentre ascoltiamo il coro dei giannizzeri dal *Ratto dal serraglio* "Bassa Selim lebe lange!". Una vita tanto complicata e piena d'impegni non può che avere avuto momenti anche molto difficili.

Si apre il **quinto capitolo: Mozart e la malattia** (variazione n. 5 sul tema della Sonata K 265). Il tema è prima affrontato scherzosamente, perché i narratori si chiedono come abbia potuto Mozart bambino sopportare tante fatiche, e parlando di fatica non possono che presentare al pubblico Leporello con la sua "Notte e giorno faticar" dal *Don Giovanni* (**Secondo intervento cantato del pubblico**). Subito dopo però, "Caro Mozart, è vero - si chiede uno degli attori - che quando hai contratto il vaiolo sei diventato completamente cieco per dieci giorni?" A sottolineare questo momento tragico della vita di Mozart bambino interviene il coro con il *Requiem*. Se Mozart ha dunque visto la morte in faccia è necessario chiamare... un medico!, e chi meglio di Despina, travestita da medico nel *Così fan tutte* potrebbe intonare "Eccovi il medico, signore belle"? Ma nessuno resta bambino in eterno... "Caro Mozart, per te non deve essere stato facile passare dal rango eccezionale di bimbo prodigio che stupisce il mondo a quello di un adolescente come tanti che non interessa più nessuno, vero?"

Con il coro delle contadine "Ricevete o padroncina" inizia il **sesto capitolo: Mozart e gli adulti** (variazione n. 6 sul tema della Sonata K 265). Cosa vuol dire diventare adulti? Significa saper parlare. Saper annullare le differenze. Saper ascoltare. E qui, se sei bravo, comincia una conversazione! Il coro intona il Notturmo "Se lontan, ben mio, tu sei".

E da un improvviso battibecco fra i narratori prendiamo lo spunto per aprire il **settimo e ultimo capitolo tematico: Mozart e l'amore** (variazione n. 7 sul tema della Sonata K 265). Un tema sul quale sono le parole dello stesso Mozart, in una lettera a suo padre, a parlare eloquentemente:

Caro ... papà,

*Io per ora non voglio né sposarmi né fidanzarmi! Io voglio rendere felice mia moglie, e sceglierla come e quando pare a me. I nobili non possono mai sposarsi secondo i propri desideri o per amore, ma sono sempre costretti a farlo per interesse. Ma noi, povera gente comune, non solo dobbiamo scegliere una moglie che amiamo e che ci ama, ma **possiamo e vogliamo sceglierla così**, e di una moglie ricca noi non sappiamo cosa farcene. La nostra ricchezza muore con noi, perché l'abbiamo tutta nella nostra testa e nessuno potrà mai sottrarcela, a meno che non ci taglino la testa e allora... non ci occorre più nulla. Vi bacio le mani, caro papà e resto il Vostro affezionatissimo figlio,*

W. A. Mozart.

Con il duetto Papagena - Papageno dal *Flauto Magico* si conclude lo spettacolo.

Gli interventi cantati del pubblico

Intervento cantato 1

Spartito - http://www.teatromassimo.it/pdf/1_SonataK265_996.pdf

Ascolta le dodici variazioni di Mozart *Ah, vous dirai-je maman* K. 265 su Youtube:
<https://www.youtube.com/watch?v=xyhxeo6zLAM>

Sonata "Ah, vous dirai-je maman" K 265

Uno dei motivi musicali più noti al mondo, una delle prime composizioni che si studiano al pianoforte, la sonata, composta da Mozart quando aveva 25 anni, consiste in una serie di 12 variazioni su un tema. È proprio il tema che il pubblico canterà durante lo spettacolo, intonando le note (Do do, sol sol...) oppure con il la-la-la, o ancora a bocca chiusa seguendo la nostra [traccia musicale](#). Questo tema è fondamentale nello spettacolo perché ogni capitolo tematico è introdotto da una sua variazione. In questo modo i vari momenti della storia vengono scanditi sia visivamente attraverso le scritte con i titoli dei capitoli ("create" in scena con delle grandi lettere che man mano vengono indossate dai ballerini) che indicano al pubblico il tema che verrà subito dopo trattato, sia musicalmente tramite le variazioni sul tema.

Approfondimento specifico per la scuola secondaria di primo grado

Il tema della sonata K 265 viene ripetuto ben sette volte nello spettacolo, in variazioni via via più complesse. Ad insegnanti e studenti della scuola secondaria lanciamo la sfida (!) di saper riconoscere il tema in ogni variazione e, quando lo si è trovato, di accompagnarlo cantando a bocca chiusa. L'esercizio è forse troppo complesso per la scuola primaria, ma può [essere](#) un ottimo aggancio per gli insegnanti di educazione musicale che vogliono incoraggiare gli studenti ad affinare le capacità d'ascolto e a sviluppare i concetti di tema musicale e di variazione sul tema. Gli insegnanti della scuola secondaria potranno inoltre valutare se sia opportuno e più adatto ai loro studenti intonare a bocca chiusa anche la prima volta.

Intervento cantato 2

Spartito http://www.teatromassimo.it/pdf/2_Leporello_106.pdf

Ascolta l'aria di Leporello cantata dal basso Ferruccio Furlanetto "Notte e giorno faticar... voglio fare il gentiluomo" dal *Don Giovanni su Youtube*

https://www.youtube.com/watch?v=vni0_BtzLKs (il link rinvia a tutte le variazioni di Mozart il tema da far studiare in classe semplice e di facile apprendimento è nel primo numero)

Puoi scaricare questo testo, guardare e ascoltare gli interventi delle scuole nelle precedenti edizioni dello spettacolo al seguente indirizzo:

<http://www.teatromassimo.it/giovani-e-scuole/la-scuola-va-al-massimo/il-piccolo-mozart.html>



Notte e giorno faticar
per chi nulla sa gradir;
piova e vento sopportar,
mangiar male e mal dormir!
Voglio fare il gentiluomo,
e non voglio più servir,
e non voglio più servir,
no, no, no, no, no, no,
non voglio più servir.

Oh che caro galantuomo!
Vuol star dentro colla bella,
ed io far la sentinella,
la sentinella, la sentinella!
Voglio far il gentiluomo,
e non voglio più servir,
e non voglio più servir,
no, no, no, no, no, no,
non voglio più servir!

Parliamo di Wolfgang Amadeus Mozart

Mozart nacque a Salisburgo il 27 gennaio 1756, entrò in contatto con la musica da piccolissimo, seguendo le lezioni di clavicembalo che suo padre impartiva alla sorella Maria Anna, e che a tre anni già si divertiva a strimpellare sulla tastiera.

Il piccolo Wolfgang iniziò a comporre a circa cinque anni, anche se inizialmente non era in grado di scrivere i pezzi: li eseguiva, talvolta canticchiava, in modo che il padre, più esperto, potesse trascriverli. Iniziò a scrivere in musica autonomamente all'età di otto anni.

Giovanissimo, Wolfgang viaggiò per l'Europa per suonare nelle corti europee insieme alla sorella. Tra le tappe: Monaco di Baviera, Francoforte, Bruxelles, Parigi, Londra, dove, al suo primo concerto pubblico, Wolfgang Amadeus fu affiancato da esecutori allora di grande fama.

La vita di Mozart, dalla genialità precoce alla morte misteriosa ed altrettanto prematura ha finito col creare il mito di Mozart, genio assoluto, che tuttora nell'immaginario collettivo è probabilmente più popolare delle sue stesse opere. In questo contesto non deve quindi stupire che siano fioriti aneddoti di ogni tipo sulla sua figura, miranti a sottolineare (rare volte a sproposito, ma spesso in modo esagerato) la sua genialità e la sua "unicità".

Per queste e altre informazioni sulla vita di Mozart vi consigliamo di consultare la pagina di Wikipedia http://it.wikipedia.org/wiki/Wolfgang_Amadeus_Mozart e la breve aneddotta mozartiana http://www.marcodevincentis.it/arti/aneddotica_mozartiana.htm

Mozart in classe prima dello spettacolo

La chiave d'accesso al mondo di Mozart

Lo spettacolo si apre con questa frase: "Stiamo per entrare nel mondo di Mozart, il compositore che ha reso la musica ancora più grande". Eppure il nostro pubblico non entra solo nel mondo di Mozart, attraverso la scalinata, superati i leoni, bambini e ragazzi varcano la soglia di un teatro che, senza false modestie, sappiamo essere uno dei teatri lirici più belli del mondo. Ci piace quindi proporvi che gli alunni, arrivino **portando al collo un ciondolo, realizzato in classe**, che sia un simbolo della musica e rappresenti fisicamente l'accesso simbolico al mondo musicale. Materiali e colori sono lasciati alla fantasia vostra e dei vostri studenti. La chiave potrà essere una chiave di violino o di basso, un pentagramma vuoto o pieno di note, una sola figura musicale, qualunque cosa voi riteniate sia adatta a indicare l'ingresso nel mondo della musica.

Mozart a Teatro durante lo spettacolo

Come sempre osserveremo e fotograferemo le vostre realizzazioni e ne terremo memoria sul nostro sito e nelle nostre pubblicazioni. E forse, durante lo spettacolo, ci sarà un momento in cui queste chiavi, potranno rendersi utili! Stiamo insieme a vedere cosa succederà.

Mozart in classe dopo lo spettacolo

Divertiamoci con gli esercizi di scrittura creativa inventando un testo per la drammatizzazione di uno dei capitoli della vita di Mozart oppure componendo una filastrocca o un brano alla maniera di un singspiel (composizione dell'opera lirica tedesca caratterizzata dall'alternanza di parti parlate, come nella prosa, e di parti cantate) scegliendo, naturalmente, come base musicale, il tema della Sonata "Ah, vous dirai-je maman" K 265.

Alla scoperta del Teatro Massimo

Monumento simbolo di Palermo ed istituzione culturale di prestigio internazionale, il Teatro è stato inaugurato nel 1897 su progetto di Giovanni Battista Filippo Basile, grande architetto palermitano vincitore del Concorso internazionale per la costruzione di un nuovo teatro cittadino indetto dal marchese di Rudinì, sindaco di Palermo, nel 1864. Il Teatro, imponente e neoclassico, rappresenta l'ideale cerniera tra la vecchia Palermo barocca e la nuova città Liberty. Osservando la **facciata** del Teatro ci si trova davanti ad una grande scalinata che conduce al **pronaio** a sei colonne dal quale si accede al **foyer** del teatro. Sulla sommità del pronao si trova un timpano triangolare, di stile classico, alle cui estremità sono collocate due grandi maschere tragiche che ricordano gli acroteri dei templi greci e definiscono la funzione dell'edificio. Ai lati della grande scalinata i **due gruppi scultorei** in bronzo rappresentano due leoni sulle cui spalle si reggono due figure femminili: "la **Lirica**", opera di Mario Rutelli, e "la **Tragedia**", opera di Benedetto Civiletti.

Le due donne simboleggiano, dunque, ciò di cui il Teatro si occupa. Fate leggere ai vostri studenti l'epigrafe collocata sull'architrave del portico del Teatro: "**L'arte rinnova i popoli e ne rivela la vita. Vano delle scene il diletto ove non miri a preparar l'avvenire**". Questa iscrizione indica sia la funzione dell'edificio, sia la forte valenza formativa di ciò che vi si rappresenta. L'ingresso del Teatro, in cui il colore predominante è il rosso, chiamato rosso ottobrino, ha una struttura rettangolare. Di fronte alla porta d'ingresso si trova la porta di accesso alla sala grande, sulla quale è posto un bassorilievo del Rutelli denominato "L'apoteosi di Vittorio Emanuele II". Superata questa porta a vetri ci si trova nella **sala degli specchi**. Anche in questa sala, che prende il nome dagli otto specchi posti nei quattro angoli, il colore predominante è il rosso. Al centro si trovano quattro colonne, nella parete di fronte si trova la porta di accesso alla sala degli spettacoli, mentre sia da destra che da sinistra si accede alle scalinate che conducono agli ordini dei palchi.

La **sala grande** del teatro, dalla caratteristica forma a ferro di cavallo, è caratterizzata dagli stucchi dorati, i fregi lignei, i vetri lavorati, il velluto rosso delle poltrone e lo splendido **soffitto**. Composta dalla platea, cinque ordini di palchi e loggioni, è acusticamente perfetta grazie agli accorgimenti acustici voluti dal Basile e particolarmente all'avanguardia per il tempo.

Il **palcoscenico** ha una superficie di 1214 mq che lo rende il secondo in Europa dopo l'Opera di Parigi: è largo 38,5 m e profondo 52 m, compreso il retropalco. Altri luoghi noti e bellissimi del Teatro sono il **Palco Reale**, la **Sala Pompeiana** e la **Sala degli Stemmi**.